Giovedì 7 Settembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 213

ABBONAMENTO.
[illegible]
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

VARIAZIONI SULL'ESPOSIZIONE di Venezia

V.

Alle mie buone allieve Maria ed Elvira M.

Le cicale hanno finito di cantare, gli alberi hanno dato fin l'ultima gemma, il sole, *dio padre*, ha *maturato* fin l'ultima spiga! La *Mietitura* (Sala D N. 10) si impone! La grande, infinita vastità della campagna brulica di contadini curvi, affannosi, assetati sotto la sferza del sole alto, insistente.

Un'onda di giallo dorato invade come torrente il piano immenso, qua falciato e là ancora ricco della fulva increspata capigliatura.

E vicino ai manipoli qualche covoncello alza ancora il capo vincitore superstite di quella battaglia a colpi di ferri lunati; e vicino ancora ai covoni gli uomini e le donne affaticantisi e poi aggiogati agli alti carri, quali trionfi di bottino, i buoi pazienti, aspettanti collo sguardo fisso, lontano.

Ma il sole impera prepotente e un bambino è corso a sedersi vicino al nonno, perchè il buon vecchio ha sempre in tasca qualche tozzo di pane, qualche frittella in serbo! Anche la ragazzina maggiore ha ceduto alla violenza di quel sole asfissiante e, seguendo l'esempio del fratellino, riceve dalle mani del buon nonno il sollievo tanto desiderato d'un sorso prezioso di acqua.

Questo è il quadro di *Carl Hartmann* dove la difficoltà dell'intonazione gialla è superata magistralmente.

I toni del primo piano sono robustissimi e le poche esili spighe che ancora sorgono superstiti sul terreno, spiccano con evidenza otticamente vera. La pennelleggiatura è larga e sobria tanto nel paesaggio come nelle figure ed è un quadro che si impone anche per il profumo di pace che vi emana!...

Ma anche in quella cucina dove sono *In pena* due vecchietti (Sala H N. 33) un giorno, e forse (ancora ieri), vi era un tesoro di pace che aleggiava sopra quei mobili rustici, da quelle iridate luci di riflesso delle poche stoviglie messe in fila al disopra degli alari!... Ma in quella luce più grande che inonda dalla [illegible] il paesaggio si svolge, [illegible] quanti drammi si svolgono, quanti delitti, quante disgrazie irreparabili e quanti naufragi sul mare profondo quanto il dolore degli uomini?!

Il vecchietto siede accasciato davanti alla modesta pentola che appena appena fuma sul fuoco, e la vecchietta ritta sul fianco par che pensi alla frase del conforto che non trova. Quale pena tormenta quelle due povere creature? Che cosa aspettano?

Il concetto nella sua semplicità è grandioso, commovente e allo spettatore vien voglia di prendere la mano del povero vecchio e scaldandola coi baci affettuosi del conforto susurrare: Suvvia, tornerà!

Pieters Evert ha profuso con tutta la magica forza del suo pennello, il conforto della luce perfetta, evidente; la fattura tecnicamente è forte e non ricercata, e il carattere plastico delle cose rivela una mano ben addestrata nei misteri della grande arte.

Difatti quelle figure e quell'ambiente ci ravvolgono talmente nel loro sentimento sano e robusto che io pensavo sempre andando per le sale alla *pena* di quel povero vecchio e, se forse aspettava il figlio prediletto da qualche plaga lontana, io speravo che quel figlio si trovasse a bordo nell'*Arrivo delle barche peschereccie alla spiaggia di Scheveningen* (Sala H N. 29) dove *Hendrik Willem Mesdag* ha profuso tanta luce in colore di mare e di cielo.

Oh! quanta dolce e affannosa premura in quelle vele per raggiungere la riva. Quanta ansiosa aspettativa sulla sponda in quel modesto gruppo di persone, dove forse si trova il nostro povero vecchietto dell'*In pena!*...

Ma sempre triboli, sempre triboli e mai riposo il mondo non ha, e così deve essere anche la tribuna d'arte che racchiude tutti i sentimenti.

Dunque dall'imminente dolore passiamo alla gioia presente!

In tutte le regioni dove i santi si venerano, la festa di S. Giovanni è festa di tripudio, di gioia che si riflette sovrana nei pranzi, nelle cene o nei balli! E anche principalmente a Roma la sera della vigilia si festeggia con una vera orgia notturna!...

Così in Svezia la *Festa di San Giovanni a Mora* (Sala G N. 35) fra le casupole basse di legno, fra gli alberi fitti nel terreno e adornati di orifiamme e di corone festose, grandi e piccini si accoppiano in ballo fin che le forze dei garretti tengono il tronco diritto.

Nel quadro dell'*Anders Zorn* le figure si slanciano come a battaglia e le bretelle delle bianche camicette svedesi, si confondono colle giacche abbondanti maschili. Lo slancio delle figure è fortemente vero e il movimento rapido, vorticoso dell'azione è dato sorprendentemente dalla giusta sfumatura dei toni che in certe parti più movimentate par quasi trascurata. È questo il segreto del quadro che rivela potenza d'ingegno robustissimo.

Anders Zorn è il pittore del movimento. Lo rivela nelle altre sue tele: *Sul ghiaccio*, e nel *Giù per la scala*.

Due quadri che se sono inferiori al primo come opportunità di taglio e di linea, rivelano sempre una mano ben addestrata. Così questo pittore chiude il numero dei suoi lavori con un ultimo quadro *In birraria*.

Anche in questa tela sempre lo stesso invidiabile movimento tanto nell'azione dei vestiti al tempo n[e]llo andare, quanto nel movimento della pupilla degli occhi.

Quella figurina di giovane e fiorente ragazza si può dir veramente che va a compiere un servizio, e il braccio e quella mano destra che abbranca un mazzo di bottiglie di vetro sono di una forza anatomica non comune!...

Ma anche questa volta mi tocca smettere, perchè quella figurina mi attrae ed io le vado dietro per farmi servire una di quelle bottiglie tanto lucenti in ispecie perchè portano la marca di *Anders Zorn*.

Giuseppe Garassini.

IL PROCESSO DI RENNES

Ventisiesima giornata.

Continua la deposizione di Trarieux.

La faccenda del «petit bleu» e le accuse contro Picquart.

Rennes 6 — L'odierna udienza incominciò alle 6.30 ant. con l'esclusione della pubblicità.

L'udienza segreta durò un'ora e mezza. Circa la stessa non si hanno particolari. Alle 9.15 l'udienza viene dichiarata pubblica e la folla che attendeva fuori dal Liceo invase in un attimo la sala. La ressa è enorme.

Si continua l'interrogatorio del teste senatore Trarieux.

L'avv. Labori — Potrebbe il sig. Trarieux darci qualche informazione sulla faccenda del *petit bleu?*

Trarieux — Avrei ritenuto di avere una colpa sulla mia coscienza se non mi fossi occupato di questa faccenda anche ufficialmente. Due circostanze attirarono in modo speciale la mia attenzione. Anzitutto avevo osservato che il maggiore Lauth continuava a mantenere relazioni cordiali con Picquart per molto tempo anche dopo la scoperta del *Petit bleu*. Per sei mesi egli trattò Picquart come per l'innanzi, quindi anche in un'epoca nella quale i sospetti contro Picquart, per causa di quel documento, avevano già assunto apparenza concreta. Le relazioni con Picquart divennero anzi, almeno apparentemente ancora più cordiali proprio al tempo in cui incominciarono con maggior pertinacia le macchinazioni contro Picquart.

Per quello che riguarda le accuse contro quest'ultimo, relativamente al *petit bleu*, osserverò che di questo documento fu, per modo di dire, confermata l'autenticità dell'uso che ne fece Picquart. Contro Picquart è stata elevata accusa ch'egli avesse fabbricato il *petit bleu* per dimostrare la colpevolezza di Esterhazy. Picquart se avesse voluto realmente compromettere o calunniare Esterhazy, avrebbe potuto dare al contenuto del *petit bleu* carattere ben più aggravante.

Poi lo si accusò d'avere raschiato dal *petit bleu* l'indirizzo originario e di avere scritto invece quello di Esterhazy. Osservo però che Lauth stesso aveva fotografato il *petit-bleu* subito dopo ch'esso era pervenuto all'ufficio informazioni e quella prima fotografia non presentava alcuna traccia di raschiature. In una parola i sospetti contro Picquart erano tutt'altro che semplici tratti di leggerezza da parte di coloro che li avevano lanciati: si mirava precisamente a rovinare il colonnello. Risulta provato in modo inconfutabile che il *petit-bleu* è stato poi alterato con intenzione criminosa; così si ebbe un terzo gravissimo falso ed una nuova prova degli intrighi contro Picquart.

Non voglio affermare che alla confezione di questo falso abbiano cooperato in molti; basta pure che l'abbia fatto uno solo.

Ora credo si abbia tutto il diritto di voler sapere come quest'uno abbia eseguita la classificazione, e se l'abbia fatta col consenso o all'insaputa dei suoi superiori.

Le insinuazioni di Lauth. Zurlinden spiega il suo contegno.

Si chiama quindi alla sbarra Lauth, il quale ripete le solite sue dichiarazioni, raccontando fra altro che Picquart introdusse un giorno negli uffici del ministero della guerra una persona che non aveva nulla a cercarvi.

Picquart protesta in modo molto energico contro quest'asserzione di Lauth.

Dopo il confronto fra Lauth e Picquart viene citato nuovamente il generale Zurlinden.

Labori — Potrebbe dirci il signor generale qual motivo lo abbia indotto ad allontanare Du Paty de Clam dall'esercito.

Zurlinden — Lo allontanai quando mi accorsi delle sue macchinazioni.

Labori — Da quali fini potrebbe essere stato ispirato il *contegno* di Henry e Du Paty nella questione?

Zurlinden — Il loro contegno è spiegato dai loro sospetti contro Picquart.

Labori — E quale fu il motivo per cui procedeste contro Picquart?

Zurlinden — L'inchiesta contro Picquart era stata determinata dalle accuse del maggiore Lauth e di altri contro di lui.

Labori — Ma lo si è accusato di avere praticato le raschiature sul *petit bleu*.

Zurlinden — Le raschiature erano per me una cosa secondaria ed io non attribuii alle stesse in quell'epoca alcun valore.

Labori si estende sulla questione della raschiatura.

Il presidente si oppone, Labori protesta dicendo che la raschiatura aveva una grande importanza per Zurlinden.

Labori chiede lettura del documento diplomatico riferente la conversazione fra l'ex ministro Delcassè e l'ambasciatore Münster nella quale Münster dichiarò che Schwartzkoppen riconosceva di avere inviato parecchi *petits bleu* a Esterhazy.

Paleologue, addetto al ministero degli esteri, conferma le parole di Labori e soggiunge che Schwartzkoppen credeva di avere inviato effettivamente il *petit bleu* caduto in mano di Esterhazy.

Trarieux confuta l'accusa fatta a Picquart di essere un agente della famiglia Dreyfus incaricato di sostituire Esterhazy a Dreyfus. Critica in modo vivissimo il giudizio reso a favore di Esterhazy.

Il presidente protesta dicendo di non essere questa una testimonianza, ma una difesa.

Billot si associa alla protesta del presidente contro la deposizione di Trarieux e protesta contro la parte presa da Trarieux.

Dietro interpellanza di Labori, Billot assume la responsabilità della consegna del documento chiamato *liberatore* a Esterhazy, di cui la colpabilità non renderebbe innocente Dreyfus.

Incidente fra Labori e il presidente.

Si impegna una viva discussione fra Labori che vuole intervenire e il presidente.

Labori — Si tenta una nuova gherminella insinuando che Dreyfus è stato il complice di Esterhazy, l'innocente complice col carnefice.

Dreyfus scattando con l'indice teso verso Billot dice: Protesto, grido che questa è una nuova infamia.

Pres. — Imputato, sedete. A voi, avvocato Labori, tolgo la parola.

Labori — La luce sventerà egualmente le trame.

Pres. — Vi proibisco di parlare.

Labori siede agitatissimo brontolando: taccio perchè mi piace, non per ordine.

Altri testi.

Il maggiore Gallapin dichiara che Dreyfus non gli chiese mai informazioni. Lo incontrò un giorno sul *boulevard* Saint Germain, dice che Dreyfus portava carte segrete sulla mobilizzazione al servizio geografico.

Dreyfus osserva doverci essere equivoco, e non ricordarsi di avere portato fogli autografati.

Il maggiore Hirschauer intese Dreyfus nel 1894 esprimere il desiderio legittimissimo di assistere alle manovre nello stato maggiore, ma ignora l'esattezza della data.

Dreyfus dice essere possibile. Espresse il rincrescimento di non assistere alle manovre, ma sapeva che non vi avrebbe assistito.

Picquart interrogato dichiara che Dreyfus non gli chiese mai di assistere alle manovre.

La deposizione di Paty de Clam.

Il cancelliere legge la deposizione di du Paty de Clam raccolta dal capitano Tavernier a Parigi.

Nella sua deposizione Du Paty de Clam protesta contro le calunnie di cui fu vittima e di cui lo scopo era di togliere considerazione ad un ufficiale della polizia giudiziaria nel 1894.

Indi ripete la deposizione fatta dinanzi alla Cassazione relativamente alla parte avuta nell'affare Esterhazy.

La deposizione di Du Paty de Clam prosegue dichiarando che l'ordine di arrestare Dreyfus era stato dato prima di sottoporre questo alla prova della dettatura.

Ripete relativamente a questa dettatura le spiegazioni fornite alla Cassazione. Fissa la data del *bordereau* tra il 15 e il 30 agosto 1894.

Smentisce la dichiarazione attribuitagli circa un dispaccio Panizzardi. Dice che fece con Sandherr il commentario dell'incartamento segreto destinato a stabilire il tradimento di Dreyfus e che fu l'agente della trasmissione dei documenti segreti nel processo del 1894 al Consiglio di guerra.

Dichiara che Dreyfus non gli disse mai la frase: *il ministro sa che sono innocente*.

Conclude confermando le precedenti deposizioni relativamente ai rapporti avuti con Dreyfus.

La seduta è tolta.

Giornale scolastico

Apprendiamo con piacere che la *Gazzetta Scolastica*, la Rivista edita dal Paravia e diretta dai professori Pantaleo e Randella, dopo quattro anni di vita, trasformata in giornale di politica e di istruzione, si pubblicherà in Napoli tre volte la settimana, nel formato dei maggiori fogli politici.

Ancora, dopo quarant'anni, la scuola e gl'insegnanti non hanno conquistato nella pubblica opinione il posto che loro spetta in paese civile; per questo era ed è vivo il bisogno di un giornale, che diffondesse la grande questione educativa e ne affrettasse la soluzione, principalmente attirando nella cerchia delle sue idee un forte numero di uomini politici, che potessero di quelle stesse idee essere i primi soldati. Solamente così, noi crediamo, potrà costituirsi in Italia il gruppo parlamentare che rappresenti il più forte e il più utile partito dell'avvenire: *il partito della scuola.*

La scelta intelligente dei collaboratori, la grandezza del formato, la frequenza delle pubblicazioni, faranno della *Gazzetta Scolastica* un periodico ricco di articoli e di rubriche, che in relazione alla vita pratica, al bisogno di essere rapidamente ed esattamente informati, sarà il più vario, il più completo, il più utile giornale scolastico.

Plaudiamo all'efficace trasformazione della *Gazzetta* perchè siamo certi che sarà giornale autorevole ed efficace, aperto a quanti si occupano di educazione, poichè mira a diffondere la cultura pedagogica e a formare con una opinione pubblica scolastica il partito nazionale della scuola.

NOTIZIE ITALIANE

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Roma 6 — Il quindici corrente si riunirà al Ministero di agricoltura la Commissione reale della Esposizione di Parigi.

NOTIZIE ESTERE

L'Inghilterra e il Transvaal.

Pretoria 6 — Al Voltsraad parecchi deputati accusano l'Inghilterra di attentare alla convenzione del 1884 e mostrano la contraddizione tra gli armamenti dell'Inghilterra e i negoziati attuali. Il Governo risponderà giovedì.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

7 settembre 1860 — Il generale Garibaldi entrò solo in Napoli, e proclama Re Vittorio Emanuele II.

×

Un pensiero al giorno.

Non c'è stato al mondo alcun edificio eretto sopra la riconoscenza, che prima o dopo non sia crollato per aver ceduto i fondamenti.

×

Cognizioni utili.

Il busto non deve salire troppo in alto per riservare allo stomaco uno spazio libero.

Il bordo superiore del busto non deve essere stretto, affinchè la gabbia toracica possa dilatarsi durante la respirazione.

Posteriormente deve adattarsi alla curva naturale del tronco in modo da impedire curve anormali.

Davanti non deve stringere in modo da produrre lo spostamento di alcun interno.

Deve invece scendere fino al basso ventre ed applicarsi intimamente alla parete addominale per contenere la massa intestinale sia durante il riposo che durante gli esercizi violenti, sforzi ecc. ecc.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

TOR

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. TRADOTTO (*tra d otto*).

×

Per finire.

Una signora caritatevole ad un vagabondo molto disordinato e sporco:

— Pare che da un mese non vi laviate più!

— Gli è che, vedete signora, i medici raccomandano di non prendere bagni che due ore almeno dopo i pasti, ed io non ho fatto quel che si può chiamare un pasto da quasi due settimane.

PROVINCIA

Pro barbabietola. Il Comitato promotore per la costituenda fabbrica da zucchero in S. Giorgio di Nogaro ha organizzato una gita di contadini a Legnago allo scopo di visitare i terreni del basso Veronese dove è già tanto estesa la cultura della barbabietola.

La gita riuscirà sommamente istruttiva per i nostri buoni agricoltori e servirà a persuadere i più... testardi dei vantaggi della cultura e della facilità di praticarla.

I gitanti saranno accompagnati da parecchi membri del Comitato e questi si augurano che molti fra i nostri possidenti non si limitino a mandare i loro contadini, ma prendano essi pure parte alla gita.

Ricordano loro, a tale fine, che si partirà sabato mattina via Portogruaro col treno che lascia Udine alle 7.51. La gita durerà un paio di giorni.

Il segretario del Comitato è già partito per Legnago allo scopo di predisporre ogni cosa e prendere accordi con quei proprietari affinchè le principali aziende siano aperte ai gitanti, e, come ieri annunciammo, il comm. Maraini ha telegrafato al prof. Domenico Pecile, dicendogli che sarà lieto di mostrare agli agricoltori friulani la sua fabbrica di zucchero.

Tarcento, 6 settembre.

Sempre la solita festa.

Il signore che sul *Friuli* di sabato p. p. critica in special modo la festa da ballo datasi al «Centrale» il 28 p. p. mese, deve sapere che i villeggianti appartenenti al Comitato promotore organizzarono tale festa collo scopo di passare alcune ore allegre fra loro e non per divertire il pubblico; e se furono mandati inviti, hanno dimostrato cortesia verso i concittadini che li ospitano.

Se poi alcuni triestini, si sono astenuti di venire, ciò non toglie che diversi del paese intervenuti non siansi divertiti lo stesso.

In quanto poi al costume di contadinella, che signore e signorine indossavano in quella sera, non so se avrebbe potuto essere più caratteristico e più perfetto.

È certo che se il ballo fosse stato organizzato da più numeroso Comitato, avrebbe avuto migliore esito; ma la capacità molte volte sta dal nulla a fare molto.

Questo per la verità. X.

Tarcento, 6 settembre.

Ancora sull'incidente.

Il dott. Angelo Luzzatto ci invia, in risposta a quella del prof. Benvenuti, un'altra dichiarazione che noi pubblichiamo dichiarando che assolutamente non intendiamo più oltre occuparci di

una questione tutt'affatto personale che non interessa il pubblico, e che meglio sarebbe se finisse con una fraterna stretta di *mano reciproca fra i due* egregi professori.

Ed ora ecco la dichiarazione:

«Do alla mia volta la *parola d'onore* che colpii il signor prof. Benvenuti sul capo, tanto che il cappello gli cadde di testa. Alcuni dei presenti mi fecero anzi rimprovero di *aver colpito un uomo* più vecchio di me, al che risposi averne il diritto essendo stato egli il primo a colpirmi. *Dott. Angelo Luzzatto*».

Feste millenarie di Paolo Diacono

La quarta giornata.

Il Congresso dei maestri.

Ieri mattina, col treno delle 0.56, partirono dalla nostra stazione circa duecento tra maestre e maestri della nostra città e provincia per assistere al *secondo Congresso* dell'*Associazione magistrale friulana* che dovevasi tenere a Cividale.

Avendo avuto il treno un ritardo di circa tre quarti d'ora, l'eletta comitiva arrivò a Cividale verso le ore 11. Appena arrivati, i maestri si portarono direttamente al Teatro Ristori, luogo destinato pel Congresso. Le signore maestre presero posto nei palchi ed i maestri nella platea.

Al banco della presidenza, sul palcoscenico, siedono il senatore comm. Pecile, il sindaco di Cividale cav. Morgante, il commissario distrettuale cav. Scamoni, l'ispettore scolastico di Udine Venturini, l'ispettore scolastico di Belluno Rizzard, l'ispettore scolastico di Cividale Rigotti, il presidente dell'Associazione magistrale sig. Allatere, il vicepresidente sig. Pettoello, ed i membri signorina Passero e signori Lenna, Munero, Tonini e Lazzarini.

Sono pure presenti i rappresentanti dei giornali: *Forumjulii, Giornale di Udine, Patria del Friuli, Friuli, Paese, Adriatico, Gazzetta di Venezia, Cittadino italiano, Tagliamento, Gazzettino.*

Presiede il senatore Pecile.

Il cav. Morgante, sindaco di Cividale, dà il benvenuto ai congressisti e li ringrazia di avere scelto quella città a sede del secondo Congresso. Si augura che le loro deliberazioni ridondino a vantaggio dei nostri figli per la grandezza della patria.

Indi il senatore Pecile pronuncia con voce vibrata e con entusiasmo giovanile, il seguente discorso:

«Ringrazio l'Associazione magistrale friulana di avermi offerto la presidenza di questo Congresso, e, non avendo io potuto accettarla, di avermi fatto l'onore di avermi nominato presidente onorario.

Vecchio amico della istruzione popolare e dei maestri, io mi limito a porgere a questa eletta schiera di maestre e maestri un affettuoso saluto.

Mi guarderò bene dall'invadere il campo e dal rubare tempo alle vostre discussioni con un lungo discorso.

Due cose accennerò soltanto:

Che in base alla mia lunga esperienza parlamentare *non credo pratico*, anzi considero fiato sprecato l'occuparsi in una Associazione magistrale della riforma dei nostri ordinamenti scolastici.

È difficile condurre il nostro Parlamento ad occuparsi di leggi scolastiche, e specialmente di leggi sulla istruzione popolare.

Lo stesso ministro Baccelli, che lavora alacremente per ridurre la scuola primaria a servire alla vita, è costretto ad agire nell'orbita delle leggi vigenti.

L'altra è una raccomandazione di ispirarvi alla somma importanza della vostra missione, per quanto sia meschina la retribuzione che ricevete.

Chi è che ha *fra le mani* l'educazione del popolo? Il parroco ed il maestro.

Il parroco parla dal pergamo una volta per settimana, il maestro parla 5 giorni della settimana.

Io vorrei avere la eloquenza di un Demostene o di un Cicerone per entusiasmarvi nel concetto del bene che siete destinati a produrre, diradando l'ignoranza del popolo, avviandolo alla operosità ed al lavoro produttivo, ed educandolo ai sentimenti di moralità e di amore di patria.

Voi siete veri apostoli di civiltà e di prosperità nazionale.

L'Italia è fra le ultime nazioni civili in fatto di istruzione popolare.

Ora io auguro che l'Associazione Magistrale friulana dia l'esempio della abnegazione e del sacrificio, e che i maestri che la compongono emergano per zelo ed amore all'istruzione su tutti i colleghi d'Italia.

Radunatevi per tutelare i vostri diritti, per aggiungere prestigio alla vostra casta, e per illuminarvi reciprocamente. Ma abbiate presente che il bene che potete fare al popolo, anche oltre il vostro dovere, non andrà perduto.

Dedicatevi al lavoro manuale, agli esercizi fisici, fate fare delle passeggiate ai vostri alunni, cercate di impossessarvi delle prime nozioni agrarie, per il che sarete aiutati dalla Associazione agraria con un libro per lo scolaro *ed un libro per il maestro*.

Dopo tutto non sarà per voi un sopraccarico, perchè gli esercizi fisici, le passeggiate istruttive, l'agraria devono entrare nell'orario della scuola.

Impossessatevi del metodo intuitivo, che darà gran profitto e faciliterà il vostro insegnamento.

Portate l'attenzione dei vostri alunni ai fenomeni della vita, ed abituateli, nei paesi ove insegnate, a guardare chi tiene meglio la stalla, il letamaio, chi lavora meglio l'orto, il campo, la vigna.

Non istate a meditare sempre sul compenso meschino che avete.

Io ho fede che facendo il bene, rendendovi utili in maniera di essere sempre più *considerati*, voi conquisterete una posizione migliore, e forzerete la mano al Governo ed ai comuni per migliorare la vostra sorte.

Portate la vostra mente a quei monaci benedettini, di cui vedete qui ancora due splendidi esemplari, intervenuti al *Congresso storico*».

La chiusa del discorso fu vivamente applaudita da tutti i convenuti.

L'ispettore scolastico di Cividale saluta i colleghi intervenuti con appropriate parole, le quali vennero accolte da fragorosi applausi.

L'ispettore Venturini porge il saluto ai Congressisti e si augura, che i voti che vorranno emessi dal Congresso vengano ascoltati in alto dove dovrebbero essere ben sentiti ed esauditi.

Prende quindi la parola il Presidente dell'associazione magistrale, signor Allatere, di cui riportiamo il discorso:

«Il tema vasto e comprensivo che oggi viene sottoposto al vostro esame, implica, in sostanza, il riordinamento di tutto il nostro organismo scolastico.

Certo la questione non è nuova; da oltre un quarto di secolo essa è stata esaminata e discussa, nelle conferenze, nella stampa, *nei congressi*.

Essa pareva già matura per ricevere la sanzione legislativa, poichè di essa, come già dissi, se ne parlò a lungo con ricco corredo di esperienza e di dottrina.

Più volte gli onorevoli ministri per l'Istruzione annunziarono progetti di riforma tendenti a riordinare la nostra legislazione scolastica, in modo che la scuola smesso il troppo ed il vecchio, rispondano meglio al carattere della coltura moderna, all'esigenze sempre più gravi ed incalzanti della vita moderna.

Ma nessuno di questi progetti ebbe la fortuna d'arrivare in porto. Pare che, per questo lato, una vera fatalità pesi *su quanto concerne* l'istruzione pubblica italiana.

Non per questo deve infiltrarsi nell'animo nostro un'ombra di sgomento.

L'essere questa questione del riordinamento scolastico allo stesso punto, dimostra che il male non è di quelli che si correggono col tempo; ma di quegli altri che il tempo aggrava, che ogni ritardo è colpa, e che noi, sui quali incombe il santo dovere, il difficile compito dell'istruzione e dell'educazione elementare, abbiamo l'obbligo di non addormentarsi nella rassegnazione, ma di ricercare il male, scrutare dove risiede e proporre quei rimedii pratici, che valgano se a guarirlo, almeno a lenirlo».

Il maestro sig. Bulfoni propone che a presidente del Congresso l'assemblea *nomini, per acclamazione, il prof. Luzzatto*. L'assemblea annuisce ed applaude.

Il prof. Luzzatto, accettando l'onorifico mandato, ringrazia e dice che egli teme che i primi applausi si debbano convertire in fischi quando egli avrà manifestato le opinioni sue.

Confronta il discorso del senator Pecile, per tanto benemerito all'istruzione popolare, con quello del maestro Allatere. Trova in quello le idee di un vecchio vigoroso, in questo quelle di un giovane pieno di virilità e di speranze.

Crede che proprio dal parlamento e dallo Stato si debba sperare e pretendere la rigenerazione della scuola popolare; poichè se il popolo ha verso lo stato gravi doveri, può ripetere da lui sacrosanti diritti.

Anche, egli aggiunge, i frati di Montecassino *non coltivano più* i campi delle messi e del sapere, ma vivono tranquilli e ricchi, e questa ricchezza ebbero anch'essi dallo Stato loro, impersonato nella Chiesa di Roma. Dunque proprio allo Stato debbono i maestri insistentemente chiedere che adempia verso il popolo il proprio dovere.

L'eletto discorso è salutato da vivissimi applausi.

Indi viene nominato a vicepresidente il direttore delle scuole di Cividale sig. Miani, e a segretari i signori Tonello e Rieppi.

Il presidente quindi legge i seguenti

Telegrammi.

«Ringrazio cortese invito dolentissimo impossibile intervenire questa mattina Congresso magistrale, che succedendo quello storico rivolge lo studio all'avvenire. Mando convenuti saluto affettuoso augurando loro voti affrettino una miglior giustizia ai maestri che progresso educazione popolare liberandole pregiudizi vecchi e nuovi. *Girardini*».

«Impedito intervenire ringrazio cortese invito. Saluto cordialmente valorosa classe magistrale augurando risultato fecondo Congresso vantaggio istruzione educazione. *Morpurgo*».

«Mentre ammiro dotti, commemorando illustre storico friulano, studiosi sollevarsi vedo passato, plaudo fratellevole convegno maestri solleciti sorte avvenire costì, propugnando antica civiltà italica sorge, oggi affermazione alla fortunata scuola popolare resa istituzione completa fatta veramente nazionale. *Ispettore Benedetti*».

«Prego porgere insegnanti convenuti costì mio caldo saluto di compatriota ed amico insieme all'augurio che per bene patrio siano presto soddisfatte le comuni aspirazioni. *Fabiani*».

Il presidente legge infine un telegramma del Ministro dell'istruzione pubblica on. Baccelli che non potemmo avere nel testo integrale ma nel quale è espresso il rammarico di S. E. per non poter intervenire al Congresso, e l'augurio che da questo escano semi fecondi per l'avvenire della scuola nazionale.

Inviarono lettere, scusandosi pel loro non intervento, i signori: senatore Di Prampero ed i deputati Celotti, Pascolato, Luzzatto e De Asarta.

Indi il Congresso passò a trattare il quesito: «*Come è e come dovrebbe essere ordinata la scuola popolare*».

L'ispettore Venturini, relatore, legge una bellissima ed importante relazione.

Prendono parte alla discussione i signori: Tonello, Allatere, Venturini, Rigotti, Bulfoni, Sandri, Miani e Rieppi. Quindi il Congresso approva le seguenti conclusioni:

1. Una nazione non potrà dirsi veramente civile finchè il popolo non avrà la coltura necessaria richiesta dai tempi.
2. Il popolo non potrà avere tale coltura finchè l'ordinamento scolastico presente dura; quindi la necessità di una riforma radicale.
3. Dei tre gradi d'istruzione — superiore, media, inferiore e popolare — l'ultimo soltanto deve essere funzione dello Stato.
4. Lo Stato deve preoccuparsi seriamente della scuola popolare, facendola istituzione a sè, indipendente da ogni altra scuola.
5. Le scuole normali, vivai di educatori, devono essere istituti prediletti dallo Stato.
6. Il Congresso, richiamando il deliberato votato a Pordenone, riafferma che agli educatori del popolo deve essere riconosciuta tutta la dignità che merita il loro ufficio santo, perchè nelle loro mani sta il bene e il male della nazione.
7. La scuola popolare dev'essere avocata e mantenuta dallo Stato e resa obbligatoria. L'età minima dev'essere destinata dai Consigli scolastici provinciali. La durata dell'insegnamento non può essere minore di sei anni.
8. L'*amministrazione, i programmi*, gli orari e quanto è d'interesse della scuola, saranno di spettanza del Consiglio scolastico regionale o interprovinciale.
9. L'insegnamento deve essere relativamente completo, teorico o pratico, pei bisogni della vita.

Sul secondo quesito: *Come dovrebbe essere riformato il monte pensioni*, s'impegna viva discussione alla quale prendono la parola i signori: Allatere, Baldissera, Lenna, la signorina Passero ed altri, e viene espresso il desiderio che il Governo impieghi i fondi del *Monte* al Consolidato italiano, che la misura delle pensioni sia elevata, che si economizzi nelle spese di amministrazione, e che sia fatto nel più breve tempo possibile l'accertamento *del servizio utile d'ogni singolo* insegnante.

Dopo ciò viene proclamata sede del futuro Congresso magistrale Tolmezzo.

Il presidente prof. Luzzatto, con appropriate parole, sciolse il Congresso fra gli applausi dei congressisti.

Noi facciamo plauso e ci associamo di buon grado ai deliberati del Congresso, che, nelle linee generali, additano una larga via verso il progresso della coscienza nazionale, e le aspirazioni più alte della fine di questo e degli inizi del secolo venturo.

Il Banchetto.

Alle ore 5 e mezza pom. circa una settantina di insegnanti (fra i quali prevaleva il sesso gentile), si radunarono a lieto simposio nella locanda alla *Stella*. Al posto d'onore sedeva il prof. Fabio Luzzatto.

A metà del banchetto intervenne l'on. Girardini, con l'assessore alla pubblica istruzione di Udine avv. Franceschinis. Dopo una sosta di pochi minuti, accolto da battimani si licenziò con sentite parole ed auguri agli insegnanti.

Alle frutta fecero vari brindisi e discorsi tutti applauditissimi i signori: Lazzarini, Rizzard, Lenna, Allatere, Miani, Poli, Venturini e Luzzatto.

La terza audizione dell'Oratorio Tomadini.

Ieri ebbe luogo, a Cividale, la terza ed ultima rappresentazione del sublime Oratorio di mons. Tomadini.

Alla rappresentazione assistevano circa due mila persone.

L'esecuzione fu inappuntabile e si vollero i *bis* del preludio, *Inni si sciolgano; Morte e Vita*, e del finale *Alleluia, il risorto Signore.*

Gli applausi furono frenetici, unanimi, entusiastici.

Infine la signorina Fusco venne regalata dal Comitato delle feste, di una bellissima *corbeille* di fiori freschi; ed il bravo maestro signor Bossi ed il maestro dei cori signor Carcano di due corone di lauro.

Cividale, 6 settembre.

All'Esposizione.

Continuando la nostra ispezione troviamo di annotare nel cortile sotto una ampia tettoja espressamente costruita diverse macchine per l'agricoltura, un bellissimo lambicco del battirame sig. Del Basso, di Cividale; torchi per vinaccie della ditta Angaro e Visà di Padova; una tina della capacità di 20 ettolitri del sig. G. B. Snidero di Rualis; torchi e diversi aratri dei fratelli Deganis di Percotto; due botti della tenuta l'una di 60 l'altra di 30 ettolitri della ditta Vallenschig di Conegliano, ed una terza di altra ditta; una ingegnosa irroratrice del sig. P. Meroi di Buttrio; una macchina per bene ideata per inesti, presentata dallo stesso Meroi; una sgranatrice e pigiatrice dei fratelli Beccaro di Acqui; tre cannoni contro la grandine, due dai Gliscuti di Brescia ed uno del Bernabò di Conegliano.

A proposito di questi cannoni ci consta che altri cinque sono in viaggio da parecchi giorni. Alla vigilia della chiusa dell'Esposizione verranno fatti degli esperimenti nel recinto dell'Esposizione medesima.

Entrando in una sala del pianterreno troviamo rappresentati: il signor Stanchi di Merso con varie forme di latorizi; macchine per la polenta ed altri ferri lavorati dal fabbroferrajo signor N. Spilotti di Cividale; diversi lavori in vimini; frusto, la seta della filanda B. Moro; gabbie in ferro; dolci del signor Vincenzi; una bella mostra di oggetti in rame del signor Del Basso; carta di paglia della cartiera Gabrici; reti metalliche della Ditta fratelli Piccoli; forme per scarpe; una incubatrice per pulcini; una ricca mostra di valigie e bauli del signor A. Ciani di Cividale; cotone tinto, filato e ritorto del signor Rivignassi di Kuali; una quantità *di campioni di pietre delle diverse* nostre cave; oggetti in terracotta ordinaria; campioni di terre bianche; parecchie qualità di frutta, uva d'ogni provenienza ecc. In un'altra sala foraggi; gubane, dolci in sorte, patate, avena, frumento.

Due poveri ciechi, i fratelli Zucaglia di Tarcetta, lavorano in vimini, e di quando in quando suonano allegre marcie ad un piano a coda.

Nel sottoportico a sinistra si trovano due carri completi di proprietà della Ditta L. Gabrici.

E per oggi basta.

Non omettiamo di accennare che anche oggi nel pomeriggio l'on. com. Elio Morpurgo, nostro deputato, e la sua graziosa signora, fecero visita alla ben riuscita Esposizione.

I visitatori sono stati su per giù come *nei decorsi giorni, e cioè da 600 a 700.*

Zero.

La grotta di S. Giovanni d'Antro per il convegno della Società Alp. Fr.

I partecipanti al convegno della Società Alpina Friulana che si terrà domenica a S. Pietro al Natisone arriveranno circa alle ore 10.30 alla grotta di San Giovanni d'Antro, luogo della colazione.

La grotta può essere visitata da qualunque persona senza nessun pericolo, perchè in essa furono costruiti due ponti per passare sopra le acque sotterranee che impedivano l'avanzarsi; la grotta poi sarà tutta illuminata. Alcuni soci faranno da guide e da ciceroni.

È noto che questa grotta è la più importante dal punto di vista storico, ed una delle più importanti dal punto di vista speleologico fra le grotte del Friuli. Anticamente dovette servire di rifugio; anzi secondo la leggenda, una regina (alcuni abitanti dei paesi vicini dicono fosse Teodolinda) là si sarebbe rifugiata coi suoi soldati per resistere ai nemici.

In seguito nell'ingresso fu costruita una Chiesa dedicata a S. Giovanni; da cui il nome; la Chiesa dipende dalla cappellania di S. Silvestro, e dalla parrocchia di S. Pietro al Natisone. Vi dicono messa cinque o sei volte all'anno; fra cui il giorno di S. Giovanni e quello della Madonna delle Candele, alla quale è dedicato un altare. Nella sacrestia v'è una lapide a Felice, che alcuni dicono zio del maestro di Paolo Diacono; e su un pilastro del coro leggesi il nome di un «Maister Andrea von Lach, 1477» il quale appunto nel 1477 avrebbe costruita la Chiesa.

A questa si accede dal basso per mezzo di una scalinata di 92 gradini, che mette capo a una porta, per solito chiusa; le chiavi sono tenute dal sacrista di S. Silvestro.

La grotta fu esplorata per circa 330 metri dal prof. Tellini nel gennaio del 1894; gli fu impossibile proseguire più innanzi, data la strettezza del corridoio, la bassezza della volta e la profondità dell'acqua; egli ritiene quasi impossibile il procedere.

Nella gita di domenica la grotta sarà visibile per soli 200 metri, poichè causa le recenti pioggie si sono formate parecchie pozzanghere, che per solito non esistono.

UDINE

Sulla revisione della ricchezza mobile. Il ministro delle Finanze, onor. Carmine, ha diretto ai prefetti, intendenti di finanza, ispettori delle imposte, sindaci e presidenti delle Commissioni per le imposte la seguente circolare:

«Nel disegno di legge sull'imposta di ricchezza mobile, presentato al Parlamento nella fine dell'anno decorso, si contenevano disposizioni intese a sollevare stabilmente la condizione dei minori contribuenti in genere, e di alcune classi in ispecie, ed altre tendenti ad attenuare il peso delle procedure di accertamento con allungare il termine delle periodiche revisioni dei redditi.

Se le prime, in quanto consistevano in una riduzione di aliquota di imposta sui redditi minori, generarono qualche perplessità essenzialmente per motivi di esigenze di bilancio, le seconde riscossero unanime il consenso; ma comunque, a quelle proposte mancò la sanzione legislativa, onde la necessità di dover procedere anche questa volta alla revisione biennale in esecuzione della legge esistente.

I concetti maturati dal governo, ed in quella guisa concretati, mi sono stati però di guida nell'indirizzo da dare alle operazioni degli uffici finanziari; ho anzi cercato darvi un principio di attuazione compatibilmente con la osservanza delle discipline vigenti.

Ho pertanto raccomandato speciali riguardi per quelle industrie che, come l'agraria, hanno maggior bisogno di tregua per ristorarsi da patite crisi; rispetto delle attività nascenti ed in generale delle più depresse, nonchè delle minori; e deferenza delle valutazioni di reddito stabilite da recenti giudicati.

Con ciò è stato anche mio intendimento rattenere la revisione entro limiti di estensione molto modesti, per cui potessero rimanere esenti dal travaglio di nuove discussioni e di nuovi ritocchi quelle classi almeno di contribuenti, ai quali, come dissi, le proposte legislative miravano specialmente a giovare.

Avendo così ristretta la revisione

nella sua sfera di svolgimento, non mi sono meno preoccupato di contenerla in forme miti e serene riguardo alla misura dei suoi effetti sulle valutazioni da ritoccare, o perchè ritenute esorbitanti dagli interessati o perchè dagli agenti riconosciute non in armonia coi precetti della legge e della giustizia distributiva.

È stato da me raccomandato che l'azione della finanza si mantenga, nel primo caso, nei limiti di una temperata, equanime difesa degli interessi dello Stato, disposto a riconoscere le ragionevoli esigenze delle variabili vicende economiche, influenti ad alterare le singole capacità contributive; nel secondo, restringa in via normale la sua iniziativa ai più sensibili e sopratutto dimostrabili miglioramenti verificatisi soltanto nel biennio antecedente nella produzione dei redditi.

Ho pur fatto intendere che in entrambi i casi le richieste degli uffici debbono esser eque, moderate, lontane di provocare sbalzi troppo forti fra la tassazione attuale e la futura, riguardose di quel margine di elasticità che, di fronte all'entità assoluta e reale del prodotto, deve lasciarsi immune in vista delle vicende aleatorie della produzione; che le richieste medesime debbono sopratutto essere meditate a dimostrare il giudizio concreto e definitivo dell'accertatore non già quello esagerato soltanto allo scopo di predisporre più ragionevoli transazioni.

Ed infine, allo scopo pure avvisato da quel progetto di legge, di lasciare agli uffici un termine sufficiente per ponderare maturatamente le loro proposte ed ai contribuenti un campo più largo, per venire ad una calma discussione delle stesse sulla base di elementi positivi più accuratamente vagliati, ho promosso il sovrano decreto 1 agosto scorso n. 327, del quale è già cenno nella mia circolare del 17 agosto passato n. 11275, e pel quale è prorogata di un mese la pubblicazione della tabella dei contribuenti, prescritta dall'art. 38 della legge del 24 agosto 1877 testo unico. I criteri, da me additati, che non dubito siano stati e saranno eseguiti dagli agenti delle imposte sotto la guida e la vigilanza dei signori intendenti di finanza e dei signori ispettori compartimentali danno alla revisione mobiliare un carattere che non può consentire prevenzioni nei contribuenti verso l'opera della amministrazione.

Io mi auguro quindi che in questo momento, in cui per la composizione dei dibattiti non potuti evitare, è largamente aperto l'adito alla discussione ed agli accordi sulla base della reciproca buona fede e del comune rispetto alla legalità, i contribuenti vi accederanno volonterosi, sicuri di trovare negli agenti animati da un equo spirito di conciliazione.

Dopo ciò, per le controversie che non potessero eliminarsi uopo è che i contribuenti facciano ricorso a quei mezzi corretti e pacifici che la legge loro assicura a salvaguardia dei loro interessi; intendo dire i reclami alle commissioni che sono appositamente costituite a giudicare nelle divergenze in materia di imposte.

Le commissioni amministrative, compenetrate anch'esse nel modo equanime come la revisione è stata ispirata e condotta, avranno meno arduo l'alto e delicato compito loro; e d'altra parte è necessario che i contribuenti abbiano fede nella competenza e nella imparzialità delle stesse, invocandone l'illuminato e sereno giudizio con quella fiducia con cui accede a sua volta la finanza.

Dato poi l'indirizzo della revisione da me tracciato, dati tutti i mezzi legali che i contribuenti possono sperimentare, non pur con amichevoli trattative cogli agenti, ma altresì coi loro ricorsi alle commissioni alcun'altra azione, dopo quella da me largamente spiegata in via di preparazione, quand'anche non me ne venisse tolta dalla legge la facoltà, io non sentirei di potere in alcun modo esercitare.

Mentre perciò mi rivolgo ancora una volta ai funzionari ed agenti dell'amministrazione finanziaria, per raccomandare loro, anche in questo momento, ogni maggiore cura nella esatta interpretazione dei criteri da me indicati, faccio appello pure alla cooperazione delle autorità politiche ed amministrative locali nello scopo di additare ai contribuenti come unico, corretto ed utile atteggiamento quello di una calma fiducia nelle garanzie che loro assicura la legge; e sono ben certo che le autorità medesime, consce della moderazione e della serietà con cui, come dissi, la revisione sarà certamente condotta dagli uffici, troveranno in questa loro convinzione argomento e forza per tutelare, col bene inteso interesse del contribuente, anche il dovuto rispetto alla legalità ».

Sagra di Nimis. Domani ha luogo la tradizionale sagra della Madonna, ed in tale occasione, nella Trattoria Antoniutti, si ballerà.

Sagra di Fagagna. Domenica prossima, ricorrendo la sagra annuale, avranno luogo Corse di asini, con l'intervento della Banda di Paderno, ed una grande festa da ballo.

Arresto d'un vigilato. Fu arrestato a Cividale, certo Giovanni Luigi Paolini fu Luigi, d'anni 59, nato a Loneriacco, domiciliato a Udine. Egli per furti qualificati e per evasione dal carcere con sentenza 1 ottobre 1879 di questa Corte d'Assise, veniva condannato a vent'anni di lavori forzati che scontò a Portoferraio. Fu liberato il 14 luglio u. s.; sottoposto però alla vigilanza speciale. Il giorno 8 agosto si eclissò e lo si credeva all'estero. Domenica sera nella piazza di Cividale, mentre suonava la musica, le guardie Minuzzi e Ferreri, andate colà di rinforzo, lo adocchiarono ed arrestarono. Nella perquisizione gli venne trovata addosso una roncola a molla fissa che si suppone di provenienza furtiva e due centesimi.

Furto di oggetti preziosi. Venne denunciato un furto patito da certa Disnan Rosa, da Cussignacco, alla quale vennero rubate due spille d'oro da donna, un orologio d'argento con catena di nickel.

Questi oggetti vennero sequestrati presso un orefice della nostra città, al quale vennero venduti da uno sconosciuto, non ancora identificato.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 7 settembre alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Waltzer « I miei amori »	Fahrbach
3.	Sinfonia « Fra Diavolo »	Auber
4.	Duetto « Luisa Miller »	Verdi
5.	Finale secondo « Forza del Destino »	Verdi
6.	Polka « Auguri »	Montico.

Orecchino trovato. È stato depositato al nostro Municipio un piccolo orecchino d'oro.

Beneficenza. La famiglia Camavitto, nella luttuosa circostanza della morte del suo capo Daniele Camavitto, ha elargito le seguenti somme:

Alla Società reduci e veterani	L. 100
Al Comitato protettore dell'inf.	» 100
All'Ospizio Tomadini	» 100
All'Asilo infantile dell'Immacol.	» 100
All'Istituto Derelitte	» 100

La Direzione dei singoli Istituti beneficati, col nostro mezzo, vivamente ringrazia.

Ringraziamento. La famiglia Camavitto riconoscente a quanti si condolsero con lei per la perdita lagrimata del suo desideratissimo capo, ringrazia vivamente anche quelli che presero parte ad onorare l'estinto.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Bortolotti Maria di Maiano: Mestroni Luigi lire 1, Vicario Antonio 2.

Segati-Stella Maddalena: Colentani Matilde lire 1.

Morpurgo Ilda: Martini perito Vittorio lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Bortolotti Maria di Maiano: Commessatti Giuseppe lire 1.

Morpurgo Ilda: Modolo Pio I. lire 1.

Valentinis cav. avv. Federico: Pellegrini Giov. Batt. lire 1.

— Per il Patronato " Scuola e Famiglia „ in morte di

Bellorio Luigia: Cignolini dott. Sebastiano lire 2.

co. Teresa Colloredo-Mels ved. Morossi: Cignolini dott. Sebastiano lire 2.

Valentinis cav. avv. Federico: Arnaldo cav. avv. Plateo lire 1.

— Per la Società " Dante Alighieri „ in morte di Bortolotti Maria di Maiano: Asquini Francesco di Pordenone lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 9 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	749.4	753.0	752.7	752.7
Umido relativo	73	62	78	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2 NW	calma	calma
Term. centigr.	21.7	25.5	21.7	20.2

6	Temperatura	massima	26.3
		minima	16.4
		minima all'aperto	14.9
7	Temperatura	minima	18.2
		minima all'aperto	17.0

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali cielo sereno Italia inferiore, vario altrove con qualche temporale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Non vogliono pagare le tasse.

Barcellona 7 — Dodicimila industriali si rifiutarono di pagare le nuove tasse.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 settembre.

Il mercato odierno offrì pochissime transazioni, che però riuscirono una nuova manifestazione da parte dei detentori di fermo sostegno.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 7 settembre 1899.

	sett. 6	sett. 7
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.40	99.30
» 5 % fine mese	99.60	99.50
» 4 ½	111.—	111.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
» 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » » 4 ½ %	516.—	516.
» Banco di Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	966.—	965.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	218.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	728.—	728.—
» Ferr. Medit. ex coupons	555.—	555.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.½	107.45
Germania »	132.05	132.½
Londra »	27.14	27.14
Austria - Banconote »	224.½	224.½
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.46	21.45
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.46	92.36

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.45.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Appartamento d'affittare

Col giorno 16 settembre p. v., in via della Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4, trovasi il terzo appartamento da affittare composto di sei locali, cucina ed acqua.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.18	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo lire **1**, più cent. 20 per posta; tre pezzi lire **3**, franchi di porto.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.54
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 6.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.56, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10 S. T.	19.25

Udine 1890 — Tip. Marco Bardusco